BIOETICA
Rivista Interdisciplinare

Trimestrale
della Consulta di Bioetica

Anno XIX
n. 1, aprile 2011

Casa Editrice Vicolo del Pavone

Etica pratica e bioetica

Collana diretta da Maurizio Mori
con Eugenio Lecaldano, Maurizio Mori e Francesco Sacco

Le attuali discussioni pubbliche coinvolgono tematiche di ordine etico: le pratiche di procreazione assistita; la libertà di decidere di fronte alla propria morte; le responsabilità verso le generazioni future per i cambiamenti climatici frutto dell'azione umana; il confronto con coloro che provengono da altri paesi. Per un aumento della consapevolezza sui diritti di libertà civili e politiche che si legano alla nostra attuale cittadinanza, queste pubblicazioni intendono aiutare i lettori a confrontarsi con la trasformazione culturale della nostra società in un contesto internazionale.

MAURIZIO MORI
MANUALE DI BIOETICA
Verso una civiltà biomedica secolarizzata
ISBN: 9788860873811
pp. 442 - Euro 24,00

MAURIZIO BALISTRERI
ETICA E ROMANZI
Paradigmi del soggetto morale
ISBN: 978 88 6087 379 8
pp. 226 - Euro 19,50

DEMETRIO NERI
AUTODETERMINAZIONE E TESTAMENTO BIOLOGICO
Perché l'autodeterminazione valga su tutta la vita e anche dopo
ISBN: 978 88 6087 354 5
pp. 148 - Euro 14,00

Le Lettere
Piazza De' Nerli, 8 - 50124 Firenze
Tel. 055 2342710 - Fax 055 2346010
www.lelettere.it - e-mail: staff@lelettere.it

TRATTI, SESSI E GENERI. UN DIALOGO

Andrea Borghini* e Elena Casetta**

Il testo che segue è stato rinvenuto in Caria, sulle sponde di un grande lago. A quanto pare i due dialoganti – Ermes e Afrodite – furono indotti ad approfondire la relazione tra tratti sessuali, sessi, e generi a seguito dell'incidente capitato al figlio Ermafrodito. Storici di chiara fama ritengono che il dialogo sia stato protetto dalle intemperie e tramandato fino a noi grazie alle cure (e al senso di colpa) di Salmacide.

I. Assunzioni biologiche

Ermes Afrodite, so che sei preoccupata per Ermafrodito, e lo capisco. Ma Ippocrate durante la visita ci ha assicurato che comunque starà bene.

Afrodite Bene, certo. Ma non hai sentito la diagnosi? «Nec femina dici / nec puer ut possit»[1]. Mettiamo anche che ci si abitui, ma cosa farà? Potrà avere figli, quale tipo di compagno o compagna o cos'altro potrà mai trovare, come lo/la… ecco, vedi, non so nemmeno più come parlarne, la nostra lingua è limitata. Forse dovrei usare il neutro, ma non è mica un oggetto, mi sembra svilente usare il neutro per una persona. E poi una persona di che sesso? E di che genere? Ermes, ti ricordi mica quale soluzione si era trovata per Sithon, che presentava una diagnosi simile: «Ambiguus fuerit modo vir, modo femina»[2]?

Ermes Afrodite, non ricordo precisamente tutta la casistica. Ma forse più della pratica medica, la biologia in generale sarebbe un buon punto di partenza. Vediamo dunque le assunzioni biologiche su cui basarci. Primo: per *sesso* intendiamo un processo tramite il quale i patrimoni genetici di due organismi vengono assortiti, e che permette

* College of the Holy Cross; 1 College Street; Worcester, MA 01610 USA
** Dipartimento di Filosofia, Università di Torino, Via S. Ottavio 20, 10124 Torino, Italia

1 «Non può dirsi né maschio né femmina», Ovidio, *Metamorfosi*, IV 378-379.
2 «Era ambiguo, un po' maschio e un po' femmina», *Ivi*, IV 279-281.

l'insorgere di nuove combinazioni di varianti genetiche. È importante però notare che sesso e riproduzione non sono la stessa cosa. Per esempio, nei parameci l'assortimento del materiale genetico tra due individui non corrisponde all'atto riproduttivo (due parameci possono scambiare i loro micronuclei – scambiandosi così materiale genetico – ma non si tratta di un atto riproduttivo: due erano i parameci prima dello scambio, due rimangono in seguito). La riproduzione avviene invece per fusione binaria[4]. Va detto tuttavia che negli organismi pluricellulari il sesso e la riproduzione vanno quasi sempre di pari passo: per assicurare che il patrimonio genetico di due organismi venga assortito occorre un atto riproduttivo[4].

Afrodite Caro Ermes, dato che Ermafrodito mi pare tutt'altro che monocellulare, direi di concentrarci sugli organismi pluricellulari, e in particolare sull'*Homo sapiens*. E quindi procederei con le nostre assunzioni. Quando parliamo di *riproduzione sessuale* negli umani, sappiamo che un nuovo organismo si forma per l'unione di due cellule, chiamate per questo *cellule sessuali* o *gameti*. Le due cellule sessuali hanno una forma e un comportamento diverso: una (spermatozoo) è piccola e motile, mentre l'altra (uovo) è più grande e statica. Gli organi che le producono sono le gonadi che, per gli umani, sono le ovaie e i testicoli. Le gonadi sono generalmente considerate *tratti sessuali primari*. Invece, gli altri tratti fenotipici che sono ritenuti rilevanti per la classificazione sessuale, sono detti *tratti sessuali secondari*. Proprio il riconoscimento di questi tratti (e il relativo fenomeno del dimorfismo sessuale) aveva spinto Darwin a elaborare la sua teoria della selezione sessuale, esposta soprattutto ne *L'origine dell'uomo*[5] (1871). Pensiamo per esempio alla coda del pavone, o al palco dei cervi e, negli umani, a caratteristiche come il pomo d'Adamo, le ghiandole mammarie, il ciclo mestruale.

[4] Si veda Ridley, M., *Evolution*, Blackwell, Oxford, 2004, pp. 314-5.
[4] Per "atto riproduttivo" intendiamo sia la riproduzione tramite accoppiamento, sia le diverse forme di riproduzione assistita.
[5] Darwin, C., 1871, *The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex*, London, Murray; trad. it di M. Migliucci e P. Fiorentini, *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, Newton Compton, Roma, 2006.

Ermes Ma quelli che sono detti "caratteri sessuali" non li troviamo solo a livello fenotipico. Un tratto genotipico che è considerato pertinente per la classificazione sessuale può essere chiamato *tratto sessuale cromosomico*. Negli esseri umani, si tratta dell'ultima coppia di cromosomi della cellula, X e Y. E possiamo anche dire che in generale, se un essere umano ha sesso cromosomico XY, ha i testicoli, produce spermatozoi, allora lo chiameremo *maschio*; se invece ha sesso cromosomico XX, ha le ovaie, produce uova, lo chiameremo *femmina*.

Afrodite Certo, se vivessimo in un «mondo biologico, idealizzato, platonico»[6], le cose starebbero così come dici. In realtà, un mondo così nettamente polarizzato, con gli esseri umani divisi in due generi dai confini netti e stabiliti, è lontano dal rispecchiare la realtà, anche solo quella biologica.

II. Tratti sessuali

Ermes Forse è tempo di esporre le nostre tesi sulla natura dei tratti sessuali, dei sessi e dei generi, e sulla relazione che intercorre tra essi. Proporrei di procedere con ordine e di articolare la nostra discussione in tre parti distinte, per l'appunto dedicate rispettivamente a tratti, sessi, generi. Questo non per mera comodità di esposizione, ma perché per noi si tratta di entità appartenenti a tre domini ontologici diversi.

Afrodite Bene. Iniziamo con i tratti sessuali. La prima tesi che intendiamo sostenere è che *i tratti sessuali (primari, secondari, e cromosomici) sono proprietà biologiche relazionali degli organismi, riconosciute come discontinuità oggettive nella realtà esterna.*

Ermes È doveroso precisare che alcuni tratti sessuali sembrerebbero essere più delle parti-proprie che non delle proprietà degli organismi (per esempio il pomo d'Adamo, il seno, i testicoli). Tuttavia, sappiamo che è possibile avere una teoria delle proprietà come parti e, viceversa,

[6] Fausto-Sterling, A., "The Five Sexes, Revisited", *Sciences*, 40 (2000), pp. 20-24.
Si veda per esempio Paul, L., "Logical Parts", *Noûs*, 36 (2002), pp. 578-596.

una teoria delle parti (intese come individui) come proprietà[8]. Ad ogni modo, per quanto riguarda il tema che stiamo discutendo, credo si possa rimanere neutrali rispetto a questa disputa. Nel prosieguo, quindi, parleremo dei tratti sessuali come proprietà, lasciando inteso che quanto diremo è compatibile anche con una teoria delle proprietà nei termini di parti.

Afrodite Ma torniamo alla nostra tesi. Innanzitutto abbiamo detto che i tratti sessuali sono *relazionali*; e possono esserlo in due modi: primo, in virtù del fatto che una relazione di parte-intero intercorre tra un organismo *x*, che possiede il tratto sessuale *T*, e una parte-propria di *x*, *y*, che è un *T*. In altre parole, *x* avrà un pomo d'Adamo se e solo se *x* ha una parte-propria che è un pomo d'Adamo. Secondo, alcuni tratti sessuali sono relazionali in virtù del fatto che un certo tratto sessuale può essere definito a partire da funzioni complesse, che non possono semplicemente essere attribuite a una parte-propria dell'organismo. Per esempio, il tratto sessuale *ruolo nella riproduzione* può dipendere dalla forma del corpo dell'organismo nella sua interezza (e non da una sua parte-propria) nonché dalla relazione tra questa e quella dei suoi eventuali partner riproduttivi.

Ermes I tratti sessuali primari, secondari, e cromosomici, inoltre, sono proprietà *biologiche*, cioè sono tra quelle proprietà che demarcano discontinuità biologiche oggettive nel mondo esterno; essi appartengono agli organismi in quanto oggetti biologici, e sono per la maggior parte osservabili. In breve, le proprietà biologiche sono quelle proprietà che vengono attribuite agli esseri viventi con l'intenzione di cogliere quegli aspetti che ricadono nell'ambito di studio della biologia e che dunque lasciano il più possibile in secondo piano interessi e pregiudizi a carattere socio-politico, etico, economico[9].

[8] Si veda, per esempio, Van Cleve, J., "Three Versions of the Bundle Theory" (1985), ristampato in M.J. Loux (a cura di), *Metaphysics: Contemporary Readings*, Routledge, London, 2001.

[9] Con questo non intendiamo impegnarci alla tesi secondo cui tutte le proprietà degli oggetti biologici sarebbero riducibili a proprietà fisiche.

Afrodite Credo si debba approfondire questo aspetto: da quanto hai detto, le proprietà biologiche dovrebbero essere proprietà il più possibile "oggettive" – se mi passi l'uso di questo termine così controverso. E dunque dovrebbero essere altrettanto oggettivi i tratti sessuali. Eppure mi sembra che non sia esattamente così. Infatti, nel momento in cui si tratti di individuare, tra le tante proprietà biologiche degli esseri umani, quali siano quelle sessuali, è chiaro che intervengono sia certe scelte teoriche *a monte* (per esempio la scelta teorica di legare la sessualità alla riproduzione consente di riconoscere le gonadi – e non, poniamo, le ginocchia – come tratto sessuale); sia probabilmente delle scelte pragmatiche. Una volta riconosciuto che le gonadi sono tratti sessuali, si tratterà di individuarle praticamente, per dir così. Quale porzione di corpo conta esattamente, come gonade? Quali caratteristiche morfologiche e funzionali (produttività, motilità degli spermatozoi, livelli di produzione ormonale...) deve possedere, quella parte di corpo, per poter essere detta una gonade? Questi due livelli di scelta mi pare introducano un elemento di soggettività non da poco in quelli che tu definisci come tratti oggettivi.

Ermes In effetti l'individuare quali tra le varie proprietà biologiche siano da ritenersi *sessuali*, comporta una scelta teorica. Ma questo nulla toglie alla loro oggettività. Per esempio, se la nostra migliore teoria della riproduzione ci dice che l'avere la barba è rilevante ai fini riproduttivi, considereremo la barba un carattere sessuale; altrimenti si tratterà di una semplice proprietà biologica. In ogni caso, quella proprietà, *l'avere una barba*, sarà indipendente dalla teoria. Analogamente, quale lunghezza e quale foltezza dei peli facciali debba considerarsi sufficiente per farci contare quei peli come *barba* sarà dipendente da una scelta. Ma, di nuovo, quella lunghezza e quella foltezza saranno quelle che sono, indipendentemente dalla teoria.

Afrodite D'accordo, ma allora le proprietà sessuali sono interne a una certa teoria, cioè, in ultima analisi, mi sembra proprio si tratti di entità sociali – o, quantomeno, dipendenti dal contesto sociale in cui vengono individuate. Dovremmo forse dire che i tratti sessuali sono analoghi a entità socialmente costruite, come il denaro, le università, le opere d'arte?

Una proprietà come *avere il cromosoma XX* andrebbe forse trattata come la proprietà *essere un euro*?

Ermes Certo, se i tratti sessuali vadano collocati geograficamente e storicamente è oggetto di dibattito. C'è un senso in cui, effettivamente, *avere il cromosoma XX* è una proprietà che si può possedere solo all'interno di certe teorie (per esempio non in teorie che non accettano l'esistenza dei cromosomi, o li individuano diversamente da noi). Ma d'altro canto, riteniamo che i dati empirici condizionino la realtà sociale in maniera sostanzialmente diversa rispetto a quanto facciano per la realtà biologica. Per esempio, se è possibile scegliere qualunque entità affinché valga come moneta (non sto parlando qui di eventuali limiti imposti dalla maneggevolezza dell'oggetto ecc.), non possiamo invece con altrettanta disinvoltura scegliere che cosa conti come gonade.

Afrodite In effetti non posso, come si diceva prima, scegliere quella parte del corpo che è un ginocchio e individuarla come gonade. Posso *chiamarla* gonade – magari in un linguaggio privato – ma non posso dire che *quella* parte-propria è una gonade. Questo perché una gonade – tratto sessuale – mi pare sia inserita in quello che possiamo chiamare un *network* causale. Mi sembra cioè che rientri in una rete di relazioni con altre entità, una rete che ruota intorno a un centro che, nel caso dei tratti sessuali, è identificato abitualmente con la riproduzione. Credo questo sia un punto complicato, su cui ci sarebbe molto da lavorare, ma ti porto un esempio, che forse può chiarire cosa ho in mente. In biologia si parla di *asse riproduttivo* che, per le femmine, comprende l'ipotalamo, la ghiandola pituitaria, le ovaie, e il tratto di efflusso (utero-cervice-vagina). Le entità che rientrano in questo asse sono legate tra loro da nessi causali: l'ipotalamo, la ghiandola pituitaria e le ovaie cooperano alla produzione di ormoni producendo, tra altri, gli ormoni sessuali. Per mezzo di questi, le tre ghiandole "controllano" i cicli uterini e ovarici regolando così la riproduzione. Ecco, quando parlo di *network* causale ho in mente qualcosa del genere.

Ermes Quindi, tirando le fila, siamo d'accordo: che un certo organismo abbia o meno un certo tratto sessuale è qualcosa che dipende molto

poco dalle nostre teorie e dalla nostra osservazione. E diciamo "molto poco" anziché "niente affatto" perché sappiamo bene che l'osservazione è già sempre carica di teoria, ma ci sembra proprio, sulla base di quanto detto fin qui, che la realtà imponga vincoli maggiori alla individuazione di una proprietà sessuale che non, come si diceva, alla scelta di una nuova moneta.

Afrodite Mi trovi d'accordo. Circa i tratti sessuali rimane da dire che essi sono la base per costruire classificazioni sessuali. Cioè per dar vita a quelle categorie che, in maniera secondo me impropria, si chiamano correntemente *sessi*. Inoltre è importante sottolineare che si parla di "sessi" *tout court* mentre le classificazioni sessuali sono molte, a seconda dello scopo per il quale vengono prodotte e del tipo di tratto sessuale che si sceglie di considerare. Per esempio, se la classificazione si basa sulle gonadi, classificherà il sesso *anatomico* o gonadico; se sulla morfologia dei genitali esterni quello *morfologico esterno*, ecc. Nel mondo platonico idealizzato di cui parla Fausto-Sterling, recisamente dimorfico, tutte queste classificazioni dovrebbero alla fine coincidere in una polarizzazione di questo tipo (ti faccio uno schema[10] che mi sembra renda meglio l'idea):

Sesso cromosomico (SC)	Sesso gonadico (SG)	Sesso morfologico esterno (SM)	Categoria sessuale
XY	Testicoli	Pene	Maschio
XX	Ovaie	Vagina	Femmina

[10] Si noti che lo schema tiene in considerazione solo i tratti sessuali primari e *alcuni* tra i tratti secondari; è chiaro che diviene molto più complesso se si considerano classificazioni che tengano conto di tutti i tratti sessuali, ma la sostanza rimane la medesima: tutte le classificazioni *dovrebbero* convergere sulla polarizzazione maschio/femmina, la quale risulterebbe netta ed esaustiva.

Ermes Esattamente. Però sappiamo che il mondo biologico è molto più complesso di così, e non segue il dimorfismo che le nostre classificazioni vorrebbero[11]. Considera le seguenti possibilità – non così infrequenti. Nel cosiddetto *vero ermafroditismo*, può esserci una mescolanza a livello SC (alcune cellule presentano come ventitreesimo cromosoma XX altre XY), vi è una mescolanza a livello SG (testicoli e ovaie sono compresenti, spesso fusi in una gonade unica composta di entrambi i tessuti, detta *ovotestis*[12]), e ci possono essere genitali esterni ambigui. Nella Sindrome da insensibilità agli androgeni e nella Iperplasia adrenale congenita, invece, non si realizza una mescolanza tra "tipi" di tratti ma piuttosto una discordanza nell'ordine dello schema tracciato sopra. Nel primo caso, gli organismi presentano cromosoma XY e testicoli *ma* vagina (e seno, e altri tratti sessuali secondari considerati di tipo femminile); nel secondo gli organismi presentano cromosoma XX e ovaie *ma* genitali esterni considerati di tipo maschile (in grado più o meno pronunciato)[13]. Tenendo conto di questi dati, l'immagine idealizzata esemplificata dallo schema sopra è ben lontana dal rispecchiare fedelmente la realtà biologica.

III. Sessi

Afrodite Credo allora sia il momento di venire alla seconda tesi che intendiamo sostenere, cioè che *i sessi sono categorie convenzionali i cui confini sono determinati per mezzo di una certa selezione di proprietà biologiche, ovvero i tratti sessuali.* Un'analogia con le mappe geografiche ci aiuterà a chiarire questo punto. Osserva, per esempio, la mappa del Colorado.

[11] Si vedano, tra gli altri, Fausto- Sterling, A., "The Five Sexes: Why Male and Female are Not Enough", *Sciences*, 33 (1993): 20-24. "The Five Sexes, Revisited", *Sciences*, 40 (2000), pp. 20-24.; Butler, J., *Bodies That Matter*, Routledge, London, 1999; Butler, J., *Gender Trouble*, Routledge, London, 1993; Foucault, M., *Histoire de la sexualité*, Gallimard, Paris (1976-84); Haslanger, S., "Social Construction. The 'Debunking' Project" in F. Schimtt (a c. di), *Socializing Metaphysics. The Nature of Social Reality*, Rowman & Littlefield, Lanham, 2003.

[12] È soprattutto in casi come questi che diventano evidenti quegli elementi di determinazione pratica da parte dei medici e dei biologici nell'individuazione dei tratti sessuali di cui diceva Afrodite poco sopra.

[13] Per uno studio sulla frequenza dell'intersessualità si veda Blackless, M. *et. al.*, "How Sexually Dimorphic Are We? Review and Synthesis", *American Journal of Human Biology*, 12 (2000), pp. 151-166.

Figura 1 - Mappa del Colorado.

I confini indicati sulla mappa non corrispondono a una qualche discontinuità fisica. Si tratta infatti di confini *fiat*[14]; quelle linee vennero scelte tra una vasta – possibilmente infinita – gamma di alternative e non in seguito alla presenza di certi tratti fisici (proprietà geografiche) del territorio. Furono considerazioni di ordine politico e storico a spingere il Presidente statunitense James Buchanan a scegliere quei confini e non altri[15].

Ermes Certo, i confini del Colorado avrebbero potuto essere diversi da quelli che di fatto sono. Ma questo mi sembra valga anche per quelli che non paiono, almeno a prima vista, essere confini *fiat*. Guarda queste due diverse mappe delle Alpi[16].

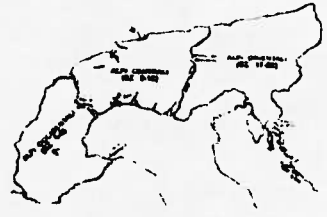

Figura 2 - La partizione delle Alpi del 1926.

Figura 3 - La partizione delle Alpi della SOIUSA (2005).

[14] Smith, B. e Varzi, A.C., "Fiat and Bona Fide Boundaries", *Philosophy and Phenomenological Research*, 60 (2000), pp. 401-420.

[15] Si veda Spanger, G.P. (a c. di), *The Statutes at Large, Treaties and Proclamations of the United States of America from December 5, 1859 to March 3, 1863*, vol. XII, Little Brown and Company, Boston, 1863.

[16] Le immagini sono tratte da Marazzi, S., *Atlante orografico delle Alpi. Suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino*, Priuli & Verlucca, Torino, 2005, per gentile concessione dell'autore e dell'editore.

Quella sulla sinistra rappresenta i confini geopolitici delle Alpi italiane tracciati nel 1926; quella a destra, invece, è una proposta di revisione formulata nel 2005. Quest'ultima è non solo più complessa (cioè ha un maggior livello di dettaglio: alle parti, sezioni, e gruppi del 1926 sono stati aggiunti i sottogruppi, i supergruppi, e i settori), ma presenta alcune differenze significative. Ad esempio, nel 1926 l'altipiano del Carso faceva parte delle Alpi; mentre nel 2005 esso è stato incluso nella cosiddetta Regione mediterranea (*Sredozemski svet*). Chiaramente il Carso non si è spostato, tra il 1926 e il 2005, ma sono le due mappe a rispecchiare diversamente le proprietà geografiche. La partizione del 1926 era in larga parte dettata dall'ideologia fascista, secondo cui l'Italia era naturalmente protetta dai nemici esterni, e dunque le Alpi *dovevano* costituire uno scudo continuo dal mar Ligure all'Adriatico. Nel 2005, invece, prevale l'esigenza di avere una partizione adeguata alla letteratura geografica europea, principalmente basata su considerazioni di ordine orografico.

Afrodite Quindi, in pratica, nel caso delle categorie sessuali il "territorio" da demarcare sarebbero gli organismi umani e le linee di confine sarebbero determinate per mezzo di alcune delle loro proprietà biologiche – i tratti sessuali. In altre parole: riconosciamo alcune proprietà biologiche come tratti sessuali e le usiamo per tracciare i confini delle categorie sessuali (sessi). Così come i geografi possono scegliere tra diverse proprietà geografiche per tracciare le linee delle loro mappe, allo stesso modo i biologi possono utilizzare tratti sessuali diversi per determinare le categorie sessuali rispecchiando così, in modi diversi, la "realtà" sessuale. Nello specchio del mondo platonico dimorfico (lo schema riportato sopra) i tratti sessuali saranno esaustivamente polarizzati in due gruppi per mezzo dei quali si definiscono le categorie sessuali; le due categorie sessuali, a loro volta, ripartiranno gli esseri umani in maniera esaustiva e senza sovrapposizioni. Tuttavia il dimorfismo non è una necessità. Come la letteratura femminista ha mostrato, vi sarebbero buone ragioni per proporre un sistema a più di due categorie. Per esempio, nel suo provocatorio articolo *The Five Sexes*, Anne Fausto-Sterling suggerisce un sistema

a 5 categorie: maschio, mermafrodita (*merm*), ermafrodita, fermafrodita (*ferm*), femmina[17].

Ermes Inoltre, non solo mi pare plausibile proporre un sistema con più di due categorie sessuali, ma aggiungerei anche che il numero di categorie dovrebbe avere una validità *locale*. Vale a dire: di quante categorie avvalerci dipenderà dai propositi della nostra classificazione. Il numero di categorie sessuali potrebbe variare a seconda dello scopo e dell'ambito: per il sistema anagrafico potrebbero essere in numero diverso rispetto al sistema che regolamenta le competizioni sportive o a quello relativo allo studio dell'anatomia umana. Sebbene in pratica una convenzione spesso venga tracciata senza considerare in modo esaustivo tutti i caratteri sessuali, sembra sensato ritenere che ciascuna classificazione non escluderà la plausibilità di altre; semplicemente una classificazione potrebbe non ritenere certi tratti rilevanti per un dato ambito o scopo. Insomma, ritengo ci sia una pluralità di modi entro cui raggruppare gli organismi in categorie sessuali, tutti a uno stesso tempo legittimi. Le categorie sessuali, in quanto convenzionali, apparterranno così a un certo ambito di discorso, a seconda dei tratti sessuali che enfatizzano e del loro obiettivo: medico, sociale, legale, scientifico, identitario…

Afrodite Quello che dici trova conferma, per esempio, in un caso famoso, quello dell'atleta spagnola María José Martínez-Patiño[18]. Cresciuta come ogni altra ragazza, dopo aver conseguito importanti successi sportivi, all'età di 24 anni il test genetico della sessualità cui dovette sottoporsi (obbligatorio per tutte le atlete dal 1968 al 2000), diede come risultato XY, cioè il tratto cromosomico maschile. La International Association of Athletics Federations la escluse così da tutte le gare. Il punto è che María José presentava la Sindrome da insensitività agli androgeni,

[17] Ma, come lei stessa riconosce, anche cinque categorie sono una semplificazione [illegible] biologici. D'altro canto, emerge qui una caratteristica delle mappe e delle classificazioni in generale, e cioè che non possono mai pienamente esaurire la realtà, con l'eccezione [illegible] della Mappa Enorme immaginata da Borges, perfettamente accurata ma del tutto inutile (*Historia universal de la infamia*, 1954).

[18] Grazie a Vera Tripodi per averci segnalato questo caso e per le discussioni in proposito.

e dunque al sesso cromosomico maschile si accompagnavano molti dei tratti fenotipici femminili. D'altro canto non poteva competere fisicamente alla pari con gli atleti maschili, dato che come lei stessa scrive (2005): «alla mia particolarità genetica non corrispondeva alcun vantaggio fisico. Difficilmente potrei spacciarmi per uomo: ho i seni e una vagina»[19]. Vedi, Ermes, in quel caso una classificazione sessuale basata su tratti fenotipici sarebbe stata più adeguata, tant'è che la Patiño, dopo una battaglia durata anni, è stata riammessa alle gare femminili (e a partire dal 2000 il test genetico per le atlete è stato dismesso).

Ermes Ricapitolando. Noi sosteniamo che le categorie sessuali sono convenzioni e che sono ancorate nei tratti sessuali. Chiaramente, dunque, a seconda di quali tratti si privilegino, si avranno certe categorie; tuttavia esse – proprio in virtù sia del loro ancoraggio a proprietà biologiche, sia della rete causale in cui i tratti sessuali sono coinvolti – sono entità *fiat* i cui confini sono nondimeno biologici: noi *scegliamo* certe linee, ma non le *creiamo*.

IV. Generi

Afrodite Fin qui abbiamo parlato di tratti e di categorie sessuali, e su queste basi possiamo ora esporre la terza tesi che intendiamo sostenere: *le categorie di genere sono costruite su tratti sessuali terziari*, cioè proprietà sessuali che derivano da convenzioni sociali.

Ermes Prima di illustrare la tesi forse sarebbe opportuno spendere qualche parola su cosa intendiamo per "convenzioni sociali". Innanzitutto, ci rifacciamo a una concezione abbastanza standard della ontologia sociale, secondo cui la realtà sociale sarebbe fondata su entità di per sé non sociali, generalmente entità materiali, pur costituendo un livello di realtà irriducibile. Dunque, un'entità sociale e un'entità materiale possono coincidere spazio-temporalmente rimanendo due

[19] Martinez-Patiño, M., "Personal Account: A Woman Tried and Tested", *The Lancet*, 366 (2005), S38.

entità distinte. Per esempio, una certa porzione di nichel conta come 1 euro (oggetto sociale) in un certo contesto, ma l'oggetto sociale 1 euro potrebbe coincidere con un diverso oggetto materiale, poniamo un pezzo di carta, in un contesto diverso. La relazione *conta come* non deve essere confusa con la relazione *essere identico a*: qui non è in gioco alcuna versione, neppure estremamente indebolita, dell'indiscernibilità degli identici; la sola cosa che conta è l'accordo collettivo dei membri della società.

Afrodite Ora, proprio come il denaro e diversamente dai tratti sessuali primari e secondari, i tratti terziari possono coincidere con qualsivoglia tipo di proprietà. L'unico requisito che essi devono rispettare è il seguente: un tratto sessuale terziario deve essere *saliente-per-il-genere*, cioè deve essere ritenuto rilevante per qualificare un individuo in termini di genere. In altre parole: in un contesto sociale *C*, un tratto *T* conta come *terziario* se, in *C*, *T* è saliente-per-il-genere. E così, *indossare la gonna* può contare come tratto femmineo[21] in un certo contesto, come maschilino o come un tratto proprio di qualsivoglia genere la società abbia incluso nel suo sistema, o addirittura può non essere saliente-per-il-genere (e dunque semplicemente non essere un tratto sessuale terziario) in un altro contesto ancora. *Ditto*, ovviamente, per proprietà come indossare i pantaloni[22], amare il colore rosa, truccarsi il viso, portare i capelli in un certo modo o in un altro, indossare gioielli, fumare il sigaro, e così via per potenzialmente qualsiasi proprietà.

Ermes Se i tratti terziari ricomprendono ogni sorta di proprietà, è chiaro che tra essi potremo anche trovare le stesse identiche proprietà

[20] Per la relazione *conta come* si veda, Searle, J.R., *The Construction of Social Reality*, Free Press, New York, 1995.

[21] Per distinguere i tratti di genere dai tratti sessuali abbiamo deciso di parlare di tratti *femminili* e *maschili* quando ci si riferisce ai tratti sessuali e di tratti *femminei* e *maschilini* quando ci si riferisce a tratti "di genere".

[22] Si noti che i pantaloni, nella nostra società, fino a non molto tempo fa erano indossati esclusivamente agli uomini. E tra la sorpresa generale si è scoperto che a Parigi è tuttora vigente un decreto (introdotto nell'Ottocento dal capo della polizia) che vieta alle donne di indossare pantaloni. (Si veda l'articolo "Women Banned from Wearing Trousers in Paris" di H. Samuel, pubblicato sul *Telegraph.Co.Uk* il 17 novembre 2009.)

che delineano i tratti sessuali primari e secondari. Ma c'è una differenza importante: mentre tra le proprietà biologiche e i relativi tratti sessuali vige una relazione di *identità*, tra le proprietà biologiche e gli (eventuali) relativi tratti di genere vige una relazione di *contar come* nel senso specificato prima. È questa una delle ragioni – forse la più forte – che ci fa credere che tratti, sessi e generi appartengano a piani ontologici distinti: le prime due etichette infatti si riferiscono a entità proprie della ontologia della biologia, mentre la terza si riferisce invece a entità che ricadono nel dominio di discorso dell'ontologia sociale. Ma torneremo su questo nella conclusione.

Afrodite Per esempio, la barba conterà come carattere sessuale terziario mascolino solo se vige una convenzione sociale con cui l'accordo collettivo sancisce quel particolare *contar come*[23]; ma in linea di principio la barba potrebbe non aver nulla a che fare con la categoria di genere in una società diversa (mentre probabilmente rimarrà un tratto sessuale, essendo inserito in quel network causale di cui parlavamo all'inizio del nostro dialogo). In una società diversa, poniamo – come in quella degli Inuit dell'Artico – il genere può venire attribuito al nascituro sulla base di una cerimonia sciamanica attraverso cui si determina quale anima si sia reincarnata nel bambino[24].

Ermes Inoltre, possiamo distinguere tratti sessuali terziari eterocettivi e propriocettivi. I primi sono tutti quelli la cui attribuzione si fonda su una convenzione dominante presso la società in questione. Per esempio, l'indossare tacchi a spillo è ritenuto un tratto terziario femmineo all'interno della nostra società di riferimento, e poco conta l'opinione personale o il sentire che il singolo individuo possa avere in merito. Dei tratti propriocettivi, invece, non vi è un'interpretazione dominante nella società: essi connotano il genere di un individuo, ma la loro lettura lascia spazio a interpretazioni soggettive. Tra questi vanno inclusi, oltre a quei tratti legati a stati mentali, alla percezione di sé e della propria identità di genere, anche quei tratti su cui – come detto poco sopra – la società non sembra avere convenzioni ben determinate. Per esempio: la società occidentale odierna non riconosce l'indossare i pantaloni come tratto sessuale *mascolino*, tuttavia certi modelli e certi modi di indossare i pantaloni vengono riconosciuti o "avvertititi" da chi li indossa come *mascolini* e altri come *femminei*.

Afrodite Mi sembra che questa distinzione possa essere utile nel discutere il rapporto tra l'auto-percezione del proprio genere e il genere che viene attribuito dalla convenzione sociale vigente. E credo possa giocare un ruolo esplicativo anche riguardo alle questioni relative all'orientamento sessuale. In molte società, l'orientamento sessuale conta come tratto sessuale terziario, essendo legato dalle convenzioni vigenti – seppur in maniera debole – all'appartenenza al genere. Detto altrimenti: all'interno della nostra società vige la convenzione per cui l'orientamento sessuale di una persona gioca un ruolo nella determinazione del suo genere. Ma c'è una bella differenza se consideriamo l'orientamento sessuale come un tratto propriocettivo o eterocettivo. In alcune società, per esempio, l'omosessualità maschile potrebbe contare come un tratto terziario eterocettivo *femmineo*; per altre invece potrebbe non avere alcun ruolo nella determinazione del genere ma nondimeno averlo a livello dell'individuo, come tratto propriocettivo.

V. Conclusione

Ermes Ecco fatto: le nostre tre tesi sono state esposte a sufficienza, credo. Facciamo un riepilogo conclusivo per vedere se ci siamo dimenticati qualcosa o se abbiamo delle osservazioni di carattere generale. Abbiamo dapprima introdotto le proprietà biologiche, cioè quelle proprietà degli esseri viventi che i biologi selezionano in virtù del loro ruolo nei processi vitali. Tra le proprietà biologiche degli esseri umani, poi, abbiamo selezionato quelle che entrano nel network causale incentrato sulla riproduzione: queste le chiamiamo tratti sessuali primari e secondari. La

[23] Il risultato dell'accordo viene tipicamente sancito dalla produzione di documenti: si pensi al certificato della Patino. Per una teoria dei documenti si veda Ferraris, M., *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Laterza, Roma-Bari, 2009.
[24] Grazie a Matteo Penoncelli per averci segnalato questo esempio. Si vedano in proposito, Heritier F., *Masculin/Féminin. La pensée de la différence*, Editions Odile Jacob, Paris, 1996 ; e Mathieu, N.-C., *Identité sexuelle / sexuée / de sexe?*, Côté-Femmes, Paris, 1991.

mossa successiva è consistita nell'individuazione delle categorie sessuali (i sessi). Il numero e i confini delle categorie sono fissati per convenzione; in particolare, i confini dei sessi sono determinati per mezzo dei tratti sessuali primari e secondari.

Afrodite È cruciale notare che le convenzioni, per quanto riguarda i sessi, siano fissate soltanto per mezzo di proprietà biologiche (e siano legate alla scelta del numero di categorie sessuali da individuare): ciò significa, infatti, che si tratta di convenzioni ancorate a certi network causali individuati dai biologi. Allo stesso tempo, si tratta comunque di categorie convenzionali, perché sono scelte tra un'ampia gamma di alternative, ciascuna delle quali risulta tanto "biologicamente fondata" quanto le altre. Quale convenzione sceglieremo dipenderà dalla ragione per cui stiamo tracciando dei confini: le ragioni per cui all'anagrafe è importante tener traccia del sesso dei cittadini sono solo parzialmente condivise da un anatomista che studia la variabilità sessuale tra esseri umani. Ad ogni modo, qualsiasi sia la nostra classificazione, possiamo anticipare che qualche essere umano resterà fuori dagli schemi convenzionali. Proprio per questo, abbiamo suggerito che le categorie sessuali dovrebbero essere intese come localmente valide, cioè come vincolanti solo entro una certa sfera d'azione.

Ermes Altra faccenda, invece, quella della costruzione dei generi. Vero: sia i sessi che i generi sono convenzionali. E, su questo punto, concordiamo con la Butler[25], secondo cui «forse questo costrutto chiamato "sesso" è tanto culturalmente costruito come il genere». Ma l'analogia tra sessi e generi – per quanto ci riguarda – finisce qui, perché si tratta di convenzioni diverse sotto alcuni importanti rispetti. Prima di tutto, i confini delle categorie di genere sono tracciati per mezzo dei tratti sessuali terziari. A differenza di un tratto primario o secondario, che viene sempre e solo scelto tra proprietà biologiche, un tratto terziario può essere – in principio – scelto tra l'intero spettro delle proprietà. Secondo: un tratto terziario non è mai identico con la proprietà per mezzo

[25] Butler, J., *Bodies That Matter*, Routledge, London, 1999, p. 10.

di cui viene scelto; quella proprietà conterà come un tratto terziario in un certo contesto sociale. Ogni membro (o gruppo di membri) di una società ha facoltà di eleggere i propri caratteri terziari; al contrario, certi scienziati avranno una voce prioritaria in capitolo nell'individuazione dei tratti primari e secondari. Terzo e ultimo: i confini convenzionali delle categorie di genere non devono seguire – nemmeno blandamente – alcun network causale: le proprietà tipiche di un genere possono essere in principio assortite in qualsiasi modo, senza che tra di esse vi siano relazioni di tipo causale. Anche per questo, in principio ogni membro di una società ha facoltà di eleggere i propri tratti terziari (che poi questi vengano riconosciuti dalla società è un altro discorso, affrontabile nei termini di quella distinzione tra tratti propriecettivi e tratti eterocettivi di cui abbiamo parlato).

Afrodite Nella letteratura sul genere, molto è già stato detto riguardo alla fluidità temporale dei sessi e dei generi. Le traiettorie ontogenetiche (dello sviluppo biologico dell'organismo) e biografiche di un essere umano spesso marcano punti di forte discontinuità: i tratti primari di un neonato e quelli di un venticinquenne saranno diversi (le gonadi, per esempio, passeranno nella maggior parte dei casi da non funzionanti a funzionanti); lo stesso vale per i tratti secondari e terziari. Non solo cambiamo anatomicamente e, quindi, anche sessualmente; durante la nostra vita siamo anche forzati a rivedere il modo in cui percepiamo noi stessi dal punto di vista sessuale e del genere. Inoltre, l'individuazione dei tratti salienti per fissare il sesso o il genere di un essere umano sono in costante rinegoziazione all'interno di una società e dei suoi gruppi sociali. A nostro modo di vedere, intendere i sessi e i generi come categorie convenzionali, secondo le linee che abbiamo specificato, riesce a render conto della fluidità con cui gli individui e le società mutano il loro atteggiamento nei confronti delle tematiche di sesso e genere.

Ermes Le convenzioni sono di natura normativa. Sono modi di accordarsi, sempre legati a certi fini o interessi, impliciti o espliciti. I sessi e i generi non fanno eccezione: essi prescrivono che, entro una certa sfera d'azione, una certa partizione tra esseri umani deve essere osservata.

Alla nascita di un bambino i medici devono decidere in quale categoria sessuale collocarlo. E (almeno nella nostra società), il neonato deve necessariamente rientrare in una di due categorie: questa è una prescrizione della società civile. I casi problematici sono quelli in cui un neonato presenta tratti sessuali che non rientrano chiaramente in una delle due categorie, e in cui il medico si trova costretto a intervenire in una direzione o nell'altra[26]. Quando un *x* non rientra in nessuna categoria, ci sono vari modi di affrontare la questione.

Afrodite Il metodo "tradizionale" consiste nel modificare *x* in modo da poterlo inserire in una categoria. Questa è, per esempio, la strada seguita (almeno fino a poco tempo fa) dalla maggior parte dei medici che si trovavano a curare ambiguità genitali nei neonati (per mezzo di interventi chirurgici, trattamenti ormonali, ecc.) Il metodo tradizionale, quindi, concepisce le categorie come reali: non contempla la possibilità di modificarle, ma piuttosto considera le eccezioni alle categorie come degli "errori ontologici" da correggere.

Ermes Strategia del tutto diversa è quella di modificare le categorie in modo da far sì che *x* possa rientrare in una di esse. Possiamo fare questo solo se riconosciamo che le categorie ontologiche sono convenzioni che possono essere negoziate e riviste.

Afrodite Ma c'è anche una terza soluzione, recentemente suggerita durante la vicenda di Norrie May-Welbie, la persona australiana il cui sesso continuava a essere indeciso anche in età adulta. Come Norrie ha dichiarato in un'intervista: «Questi concetti, uomo o donna, proprio non mi si confanno, non catturano l'attuale realtà e, quando applicati a me, sono delle finzioni»[27]. La soluzione più semplice secondo Norrie sarebbe quella di non usare il sesso per identificare un cittadino all'anagrafe o su qualsiasi altro documento legale.

Ermes Insomma, se il sesso e il genere sono categorie convenzionali, il metodo tradizionale è scorretto. Sono la validità locale, la fluidità e la forza normativa delle nostre convenzioni ad avere bisogno di essere riviste. E questo forse dovremmo far presente anche a Ippocrate la prossima volta che porteremo Ermafrodito per una visita.

Afrodite Esatto! Gli diremo: "Caro Ippocrate, è la lettera a dover cambiare, non le cose"

[26] Chiaramente i medici sono tenuti a intervenire qualora la salute del neonato sia in pericolo o si sia certi che la sua conformazione fisica gli causerà disfunzioni fisiche in futuro. Molto più controverso è l'intervento su basi, per dir così, di futura accettazione sociale. Su questi si veda Fausto-Sterling, A., "The Five Sexes, Revisited", *Sciences*, 40 (2000), pp. 20-24.

[27] Per l'intervista, si veda il blog *Gender across Borders* (l'articolo: *"Sex Not Specified": Victory for Norrie May-Welby* <http://genderacrossborders.com/2010/03/16/sex-not-specified-victory-for-norrie-may-welby/>. Si noti che la vittoria di cui May-Welby parla nell'intervista – aver ottenuto di veder scritto sui suoi documenti "sesso non specificato" – purtroppo è stata di brevissima durata. Qualche giorno dopo, la decisione è stata revocata.